

Baveno in breve

Il Comune di Baveno è situato a 205 mt. d'altitudine, su una superficie di 17 kmq. e conta poco meno di 5000 ab. Compreso tra i comuni di Verbania, Stresa e Gravellona, si trova stretto tra le rive del golfo Borromeo e le pendici dei monti Camoscio e Mottarone, tagliato dal torrente Selvaspessa e delimitato dalla foce del fiume Toce. Vi sono ancora molti boschi sulle zone scoscese, mentre gran parte del territorio urbanizzato è in pendenza, ad eccezione dell'area pianeggiante caratterizzata dall'abitato di Feriolo, dall'area industriale e dalla foce del Toce.¹

Secondo il "sommarione"² del catasto Rabbini, anno 1860, il territorio comunale si distingueva nelle seguenti località toponomastiche, elencate da nord a sud: Piano Grande, Feriolo, Gavaggi, Cantonaccio, Madonna della Scarpa, Piano del Castello, Brughera, Mola della Brughera, Brugherino, Ronco Vecchio, Sotto la Cava, Alla Cava, Campi Nuovi, Cré, Roncaccio, Cantone, Prato dei Molini, Toronchi, Fabbricato, Tosonché, Ronchetti, Viscania, Magnano, Mutà, Valasia, Chiosotto, Salegiù, Al Sudato, Al Monte, Alpe Camusso, Salvadauda, Quara, Madonna dei Prati, Ronchi di San Protasio, Chioso dei Bonnini, Caseggiato, Domo, Barazza, Brera, Tari, Cascinella, Noc, Cabiola, Crezza, Ciappina, Prati della Mussa, Cimalegro, Oronte, Piana del Protasio, Ronco Matteo, Navalesco, Vogini in Monte, Prato Grande, Gancio, Sereja, Cossola, Ronco Pariano, Romanico, Bustero, Molino di Ripa, Vogini, Prato dei Molini, Loita, Brugale, Chioso, Roncaro, Prati Belli, Rampolini, Pianelle, Piogelle. Tutte queste località, alcune delle quali chiamate al medesimo modo ancora oggi, si riconducevano ai centri abitati del capoluogo e di cinque frazioni, che fra poco si descriveranno.

Lo stemma di Baveno, sormontato da una corona e affiancato da due rami di alloro, consiste in una colonna in granito rosa in primo piano al centro, con doppio campo diviso obliquamente la cui parte alta è un cielo azzurro e quella bassa una parete in granito rosa.

Edifici e luoghi notevoli

BORGO DOMO – Partizione del capoluogo, è un fitto nucleo di antiche abitazioni con le vie a convergere in una graziosa piazzetta, dove è la casa Morandi (XVIII sec.), un'edicola votiva con voltino affrescato, che pare sia stata eretta come ex voto per la liberazione dalla peste, e di fronte una piccola costruzione adibita a forno pubblico. Alla sua estremità sud, verso la località Molino di Ripa, confina con il parco di villa Branca³, costruita tra il 1871 e il 1872 dall'ingegnere inglese Charles Henfrey che la volle in stile gotico inglese, e affiancata da una chiesa ottagonale coeva. Nel 1879 vi soggiornò la regina Vittoria. Nella proprietà è visibile un finto castello diroccato, voluto dallo stesso Henfrey nel 1882 allo scopo di mascherare la vista del nuovo albergo Lido Palace, sorto al posto della precedente villa Durazzo e che aveva ospitato lo statista Churchill e il compositore Wagner. All'estremità nord del borgo è il complesso monumentale cresciuto attorno alla chiesa pievana collegiata dei SS. Gervaso e Protaso⁴, che presenta una facciata a capanna di stile romanico, a cui nel 1841 fu sovrapposto un portichetto, rimosso dopo il 1935. Lungo il fianco sud del tempio è un cortile attorniato dalle case canonicali, e più a ovest il vecchio palazzo comunale. Sul fianco nord, presso il campanile del XII sec. Vi è un battistero⁵ a pianta esagonale, con affreschi cinquecenteschi all'interno e un porticato del 1628; più a ovest il porticato della Via Crucis allestita nel 1839 dopo lo spostamento dell'area cimiteriale.⁶

BORGO CORTE – Partizione del capoluogo, è un altro fitto nucleo di antiche abitazioni comprese tra il centro monumentale e il torrente Selvaspessa. Molti vicoli mettono in comunicazione la zona

¹ Cfr. *Il Piemonte paese per paese*, p. 168.

² Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB39/ 9.

³ Cfr. *Baveno...*, p. 32.

⁴ Cfr. *Baveno...*, pp. 26-29.

⁵ Cfr. *Baveno...*, pp. 30-31.

⁶ Cfr. *Baveno...*, pp. 34-35.

della stazione con la strada del Sempione. Su piazza Dante si affaccia il palazzo del Municipio (XIX sec.).

BORGO OLTREFIUME – Frazione posta nelle immediate vicinanze del capoluogo, appena al di là del torrente Selvaspessa. Il primo nucleo abitativo, storicamente abitato dagli scalpellini, trova il suo centro in una piazzetta triangolare caratterizzata dalla chiesa di S. Pietro Martire dell'inizio del XVIII sec.; dal portale in granito decorato dell'osteria del Portico; dalla cancellata d'ingresso alla villa Mussi, in stile liberty, già abitata dal poeta e storico Francesco Cazzamini, la cui area circostante è stata interessata in anni recenti da importanti interventi di edilizia convenzionata. Da segnalare ancora casa Monferrini, del 1927, con facciate interamente decorate in stile eclettico, e villa Fedora, costruita nel 1857, con parco ad affacciarsi direttamente sul lago. Ora occupata dalla Camera di Commercio, tra il 1904 e il 1924 vi abitò il compositore Umberto Giordano, che l'aveva acquistata da Giuseppe Spatz.⁷

FRAZIONE RONCARO – Una frazione isolata, raggiungibile percorrendo la strada Panoramica, da cui si gode bella vista sulle isole Borromee. Il piccolo nucleo antico, con case caratteristiche e la chiesetta della Beata Vergine Addolorata, con portico in facciata, costruita nel XVIII sec. Non lontano è villa Carosio costruita negli anni 1908-1909 in stile Liberty dal noto architetto Giuseppe Sommaruga.⁸

FRAZIONE LOITA – Una piccola frazione, posta in posizione assai elevata, che conserva un vecchio mulino e la chiesa dei SS. Antonio da Padova e Fermo, del XVII sec., con portico d'ingresso in granito.⁹

FRAZIONE ROMANICO – Frazione isolata, in posizione panoramica, il cui centro abitato è caratterizzato dalla chiesa di S. Giuseppe (XVII sec.), con pronao in facciata, e da alcune case a ringhiera (XVIII-XIX sec.) lungo via Molini. Presso l'antico rione Milnese è annessa a una casa risalente al 1709 e affiancata ad una cappelletta a edicola con volta a botte affrescata.¹⁰

FRAZIONE FERIOLO – Frazione cui fa capo la sola zona pianeggiante del territorio bavenese, caratterizzata dalla chiesa di S. Carlo (XVIII sec.). Sopra l'abitato rimane la rovina di una torre di un castello citato fin dal XIII secolo. Ai piedi della rupe che domina la piana di Feriolo, di fianco alla cava di inerti, è il piccolo santuario della Madonna della Scarpia, riedificata dagli scalpellini a inizio XVIII sec. su un precedente edificio di cui si conserva l'icona cinquecentesca. Riguardo l'abitato si ricorda la frana del 1867¹¹ che ne fece sprofondare l'estremità sud insieme a un pezzo della strada del Sempione, provocando la morte di 17 persone.¹²

Servizi ed edifici pubblici

PALAZZO COMUNALE DI BAVENO - Pur nella mancanza di documenti antichi che lo dichiarino esplicitamente, dagli atti consolari si evince che la sede storica del Comune si trovasse sulla piazza della collegiata pievana dei SS. Gervasio e Protasio, presso il fianco della sua facciata.¹³ Negli anni 1844-1848 veniva ristrutturata la storica sede comunale, ampliandola fino

⁷ Cfr. *Baveno...*, pp. 44-47.

⁸ Cfr. *Baveno...*, pp. 38-40.

⁹ Cfr. *Baveno...*, pp. 42-43.

¹⁰ Cfr. *Baveno...*, pp. 36-37.

¹¹ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 225.

¹² Cfr. *Baveno...*, pp. 50-55.

¹³ Acquista particolare significato il fatto che la torre della parrocchiale sia stata al tempo stesso torre comunale.

alla strada pubblica (attuale via Domo), occupando l'area fino a quel momento adibita a cortile privato. Secondo il rilievo dell'esistente inserito nel progetto, al pian terreno erano un'aula scolastica e un portico, al primo piano la sala del Consiglio, la segreteria e l'archivio, al secondo piano un appartamento per dipendenti (cucina, salottino e due camere da letto).¹⁴

Risale al 1858 un misterioso "Progetto di un nuovo palazzo comunale erigendo sulla piazza principale di Baveno, verso il lago e dirimpetto alla strada statale del Sempione".¹⁵ Pare che non se ne fosse fatto nulla.

Nel catasto Rabbini del 1860 il sito della attuale sede comunale era un prato del sig. Adami, mentre il municipio stava effettivamente a fianco della facciata della chiesa parrocchiale (che peraltro nello stesso catasto risulta curiosamente proprietà del Comune, e questo spiegherebbe le spese manutentive e di ristrutturazione sempre sostenute dall'amministrazione comunale). Un progetto di sistemazione dell'attuale piazza Dante nell'anno 1876¹⁶ rivela che ormai sul prato Adami era stato costruito un palazzo. Nel progetto del 1915 per l'ampliamento dell'asilo infantile situato nella parte nord dell'edificio adibito a scuole comunali (presso il giardino pensile poi eliminato per ampliare il parcheggio in piazza del Mercato), si nota che l'attuale municipio ancora apparteneva al sig. Prola. Nel 1933 il Comune acquistava l'attuale sede municipale¹⁷ dai privati Prola, Adami e Travaglini, lo ristrutturava internamente e nella parte esterna posteriore, dove originariamente vi era un terrazzo poi eliminato in un ammodernamento successivo. I progetti prevedevano anche l'ufficio dove anziché il sindaco avrebbe operato il podestà. Si noti che, ancora a inizio anni sessanta, il Comune non utilizzava il pianterreno, affittandolo ad alcuni esercizi pubblici tra cui l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Nel 1955-1957 si eseguivano alcune riparazioni nell'ex sede comunale sulla piazza della chiesa,¹⁸ dove al pian terreno, a est, si era installato l'ufficio di collocamento e, ad ovest, si trovava la sala prove della banda musicale locale; al primo piano vi erano gli appartamenti di alcuni dipendenti comunali. Nel 1989, in occasione di una più recente ristrutturazione interna della nuova sede municipale di piazza Dante, gli uffici comunali sono stati trasferiti temporaneamente in quella vecchia.

¹⁴ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 222.

¹⁵ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 224.

¹⁶ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 214.

¹⁷ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 393.

¹⁸ Cfr. Archivio del Comune di Baveno, ASCB1/ 633.